



TERRE del
VESCOVADO
I BORGHI, LE VIGNE E I COLLI DEL SERIO

Terre del Vescovado Teatro Festival 2018

- Albano Sant'Alessandro, Chiuduno, Costa di Mezzate, Gorlago, Pedrengo, Scanzorosciate -

Domenica 17 giugno ore 21,15

Castello Camozzi Vertova - Costa di Mezzate

In caso di maltempo: Auditorium comunale di Montello

Teatrattivo

“La storia del santo traditore”

Atto unico con *Gianfranco Piersanti*

Musica dal vivo *Davide Bramati*

Regia *Ettore Colombo*

Produzione *Associazione Culturale Teatrattivo*

È il 1806: il brigante Carcino Carciofoli racconta la sua amicizia con Vincenzo Pacchiana, meglio noto come “Paci Paciana”. Le leggende popolari, poi confluite nel folklore locale, riportano la storia di un fuorilegge che ruba ai ricchi e aiuta i poveri, di un presunto Robin Hood della Valle Brembana che combatte le ingiustizie vendicando i torti subiti e mettendo in scacco gli sbirri e i francesi.

Ma non è solo di questo che parla lo spettacolo, incentrato semmai sul personaggio di Carcino che misteriosamente in fuga per tornare nelle sue valli, accompagnato per un tratto di strada da un giovane pastore, durante una sosta gli racconta alcuni episodi della sua storia, un punto di vista dal basso di un momento storico complesso e drammatico, quello della fine del tradizionale e paternalistico governo veneziano e quello dell'irruzione violenta della



modernità, rappresentata dalle nuove idee importate sulla cima delle baionette dalle armate napoleoniche. Su uno sfondo storico fedele e coerente si ricostruisce una vicenda nella quale i “valleriani”, gli abitanti delle valli bergamasche, già provati dalle miserie quotidiane, dalla fame, dal cattivo raccolto, dalle malattie, dai provvedimenti emanati dalle nuove autorità, dalla distruzione progressiva del “loro” mondo e della “loro” cultura, proiettano le loro aspettative, i loro sogni, le loro confuse aspirazioni, ma anche la loro radicale estraneità a tutto quello che arriva dalla città e “da fuori”.

A livello drammaturgico e stilistico Teatrattivo ha scelto di utilizzare il cosiddetto “pavan”, una sorta di lingua franca, ricca di termini lombardi, veneti, bergamaschi, bresciani, che vanta una lunga storia nella tradizione teatrale italiana a partire dal XVI secolo. Al momento recitativo, che attinge in alcune sequenze alle tecniche della Commedia dell'Arte, si affianca durante lo spettacolo l'esecuzione dal vivo di musiche e motivi popolari tradizionali della Valle Brembana, coerenti con il contesto storico dentro il quale si muovono i personaggi.

Venerdì 13 luglio ore 21,15

Agriturismo Sant'Alessandro - Albano Sant'Alessandro

Armamaxa Teatro

“La storia di Taborre e Maddalena”

Di Enrico Messina

Con Enrico Messina, Mirko Lodedo

Musica originale in scena Mirko Lodedo (fisarmonica, oggetti della tavola)

Collaborazione alla messa in scena Micaela Sapienza

Produzione Armamaxa teatro, Casarmonica e Teatri Abitati - Residenza Teatrale di Ceglie Messapica e Ostuni



“Chi nomina chiama e qualcuno accorre, senza spiegazioni, al luogo dove il suo nome lo sta chiamando. Quando questo accade, si ha il diritto di credere che nessuno se ne va del tutto finché non muoia la parola che, chiamandolo, lo fa ritornare”
(Edoardo Galeano)

In un trattato iraniano del quindicesimo secolo dedicato alle arti dello spettacolo, sull'arte dei raccontatori è scritto: ... se ti domandano qual è l'origine di quest'arte, rispondi che è la sapienza e che colui che sa ignora, allorché comincia la narrazione, come la condurrà; se ti domandano come finisce una narrazione, rispondi: con la conquista dei cuori...

Lo spettacolo narra la storia di due giovani, Taborre e Maddalena, che la sorte ha destinato a vite diverse. Fuggono dal loro impossibile amore e trovano rifugio in una radura del Gargano, presso la casa di un vecchio pastore che l'uomo ha costruito intorno a un albero di pere. Nell'incontro silenzioso dei tre, l'uomo offre ai due ragazzi un frutto poi, piantati i semi raccolti per tutta la sua vita, comincia la narrazione. E racconta loro la storia di un re d'un'epoca lontana che aveva tre figli e un grande giardino con, al centro, un albero di pere...

Il lavoro nasce dall'incontro di un attore e un musicista che, ritrovatisi intorno ad una tavola imbandita con cibi semplici, un piatto di grano cotto con il pomodoro, del pane, un bicchiere di “mieru”, pecorino e pere, hanno cominciato a raccontarsi. E le storie sono nate dai suoni piccoli della tavola: il suono delle posate nei piatti, il gorgoglio del vino che cade nel bicchiere, il tintinnio dei bicchieri che s'incontrano nel brindisi... per diventare musica e parole. Perché così nascono le storie: intorno a un tavolo, con i suoni e le parole semplici di chi si ritrova a condividere una cena, un pasto.

Raccontare storie è arte antica e necessità profonda dell'essere umano. Dare forma di storia all'esperienza vissuta, per comprendere e dare ordine a quanto accade, conservarne la memoria, creare un senso di appartenenza. E se le parole per narrare non bastano, allora saranno i gesti, gli sguardi, i suoni, la musica a raccontare la paura, lo stupore, il coraggio, la conquista, l'amore.

Venerdì 20 luglio ore 21,15

Parco Comunale – Gorlago

In caso di maltempo: Cinema Teatro Carisma di Gorlago

Luna e GNAC Teatro

“Fiatone – io e la bicicletta”

Di e con Michele Eynard e Federica Molteni

Regia Carmen Pellegrinelli

disegno luci Adriano Salvi - suoni Pierangelo Frugnoli

Produzione Luna e GNAC teatro/Residenza Teatrale Initinere

Selezionato per NEXT 2013 - Laboratorio delle Idee - Regione Lombardia

Italo è un normale automobilista urbano. Ogni giorno va al lavoro in macchina e torna dal lavoro in macchina, contribuendo ad alimentare l'Eterno Ingorgo. Non c'è nulla di sbagliato in questo. È semplicemente la Normalità. Poi un giorno tutto cambia. Per un incredibile scherzo del destino, dall'oggi al domani, l'automobile gli è

preclusa... qualsiasi automobile. Mai più automobili per i propri spostamenti. Che fare? Coi mezzi pubblici è un delirio. Ma in cantina è sepolta una vecchia bicicletta...

Uno spettacolo per raccontare il percorso di formazione di un ciclista urbano, uno che adotta la bicicletta come principale mezzo di trasporto, con qualsiasi tempo e su qualsiasi tragitto, per necessità e poi per scelta, sfidando un tracciato di viabilità urbana pensato solo per il traffico automobilistico, e duellando con una cultura urbana in cui l'auto è data semplicemente per scontata. I due mondi opposti, gli opposti profili psicologici, e gli opposti punti di vista sulle Questioni della Vita, quello dell'automobilista e quello del ciclista, tra ingorghi, piste ciclabili, forature, salite e discese, infrazioni e intemperie, vengono a collidere comicamente attraverso le tappe di questa esperienza di cambiamento. Italo incarna un processo di cambiamento che sta avvenendo con velocità diverse in tutti i paesi occidentali. Un processo inevitabile e speriamo non troppo traumatico: il tramonto dell'automobile come mezzo prioritario per il trasporto urbano. E come tutti i processi inevitabili anche questo non parte da una presa di coscienza ma da una necessità fisica. Il "Fiatone" del titolo lo si ritrova in pieno in uno spettacolo che sposta sul piano del gioco fisico tutti i rivoluzionamenti mentali che il passaggio dall'auto alla bicicletta comporta. Il corpo riscoperto, con le sue fragilità, le sue necessità, la sua fatica e la sua esultanza è il protagonista assoluto di questa storia.

Un'educazione sentimentale alla bicicletta, alla riscoperta del tempo, di sé, della fatica, del proprio corpo e di ciò che ci circonda.



Venerdì 03 agosto ore 21,15

Villa Brentani – Scanzorosciate

In caso di maltempo: Teatro di Rosciate

Marta Cuscunà

“È bello vivere liberi!”

Un progetto di teatro civile per un'attrice, 5 burattini e un pupazzo, ispirato alla biografia di Ondina Peteani, Prima Staffetta Partigiana d'Italia.

Ideazione, drammaturgia, regia e interpretazione *Marta Cuscunà*

Oggetti di scena *Belinda De Vito*

Luci e audio *Marco Rogante*

Disegno luci *Claudio “Poldo” Parrino*

Co-produzione *Operaestate Festival Veneto*

Cura e promozione *Centrale Fies*

Distribuzione *Laura Marinelli*

Con il sostegno di *Comitato Provinciale per la promozione dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana di Gorizia, A.N.P.I. Comitato Provinciale di Gorizia, A.N.P.I. Sezione di Ronchi dei Legionari, Centro di Aggregazione Giovanile del Comune di Monfalcone, Biblioteca Comunale Sandro Pertini di Ronchi dei Legionari, Comune di San Vito al Tagliamento Assessorato ai beni e alle attività culturali, Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia, Polo di Aggregazione Giovanile Toti del Comune di Trieste, Comitato Permanente Ondina Peteani*

Marta Cuscunà fa parte del progetto *Fies Factory*

Premio Scenario per Ustica 2009

“È bello vivere liberi restituisce il sapore di una resistenza vissuta al di fuori di ogni celebrazione o irrigidimento retorico. Resistenza personale, segnata dai tempi impetuosi di una giovinezza che è sfida, scelta e messa in gioco personale. Resistenza politica, dove la protagonista, Ondina, incontra la storia e la sua violenza. Resistenza poetica, all'orrore che avanza e annulla. Resistenza adolescente, che incontra il sangue, lo subisce, lo piange, ma continua ad affermare la necessità della felicità e dell'allegria anche nelle situazioni più estreme che Ondina vive. Ondina, di cui Marta Cuscunà ha ricercato le tracce attraverso un lavoro accurato sulle fonti storiche, dentro la memoria del proprio territorio e attraverso le parole di chi l'ha conosciuta. Spettacolo felicemente atipico, coniuga un fresco ed efficace lavoro di narrazione, attento ai piccoli gesti del quotidiano, a stupori di ragazza, con il mestiere del burattinaio, che

riprende i propri personaggi, ne soffia via la polvere e li riconsegna, felicemente reinventati, a una comunicazione efficace, archetipica, popolare. In questa ricerca anche l'orrore del lager può essere raccontato, senza che lo spettacolo perda lo straordinario candore e la felicità nel racconto della storia che ancora siamo.” (Motivazione della giuria del Premio Scenario Ustica)

È bello vivere liberi! è uno spettacolo per riappropriarsi della gioia, delle risate, delle speranze dei partigiani che sono state soffocate dallo sterile nozionismo. È uno spettacolo per riscoprire l'atmosfera vitale e vertiginosa di quel periodo della nostra storia in cui tutto sembrava possibile. Per questo È bello vivere liberi! è dedicato a tutti quelli che l'antifascismo l'hanno studiato solo sui libri di scuola, perché anche per loro la Resistenza diventi “festa d'aprile!”.



Lo spettacolo si ispira alla biografia di Ondina Peteani scritta dalla storica Anna Di Giannantonio, (Edizioni IRSML FVG 2007). Ondina che, a soli 17 anni, si accende di un irrefrenabile bisogno di libertà e si scopre incapace di restare a guardare, cosciente e determinata ad agire per cambiare il proprio Paese. Ondina partecipa alla lotta antifascista nella Venezia Giulia, dove la Resistenza inizia prima che nel resto d'Italia grazie alla collaborazione con i gruppi partigiani sloveni nati già nel 1941 per opporsi all'occupazione fascista dei territori Jugoslavi. Il suo percorso inizia con le riunioni clandestine della scuola di comunismo dove, con straordinario anticipo, fioriscono anche i valori di emancipazione femminile e di parità tra

uomo e donna. A 18 anni, Ondina diventa staffetta partigiana e comincia ad affrontare le missioni più impensabili, perfino entrando a far parte di un commando speciale per l'eliminazione di un famigerato traditore: Blechi. Ondina partecipa anche alla formazione della Brigata Proletaria, quando più di 1500 operai, tutti insieme e ancora in tuta da lavoro, si avviano verso il Carso, per unirsi alle formazioni partigiane. La sua vicenda però, è stravolta bruscamente nel '43 quando, appena diciannovenne, viene sprofondata nell'incubo della deportazione nazista. Ma è proprio in questo drammatico momento che Ondina ritrova con ostinata consapevolezza l'unica risposta possibile: Resistenza! Perché è bello vivere liberi!

È bello vivere liberi! è l'ultima frase che Ondina Peteani ha scritto a poche settimane dalla morte, quando, in ospedale, il medico le chiese di scrivere, a occhi chiusi, la prima frase che le fosse venuta in mente. Ondina, allora, ha scritto quello che sentiva profondamente: amore per la libertà.

Vorrei raccontare tutto questo attraverso linguaggi differenti: le testimonianze (per ricreare l'atmosfera e lo spirito di quegli anni attraverso le parole di chi li visse in prima persona); il monologo civile (per creare un filo conduttore tra le vicende e un punto di vista contemporaneo); i burattini (per ritrovare la forma del teatro popolare che gli stessi partigiani utilizzavano nei bozzetti drammatici che scrivevano e interpretavano per festeggiare le vittorie); il teatro di figura con pupazzi (per raccontare in modo evocativo l'orrore dei lager; perché a un pupazzo si può fare di tutto, anche le cose più terribili; perché il rapporto tra pupazzo e manovratore è uguale a quello tra deportato e aguzzino; perché davanti alle immagini delle persone deportate ad Auschwitz lo shock emotivo è fortissimo e fa distogliere lo sguardo, mentre davanti a un pupazzo picchiato e umiliato si resta a guardare fino in fondo e l'emotività lascia spazio alla riflessione). La biografia di Ondina mi ha letteralmente entusiasmata, scossa, “accesa”. Ho incontrato una ragazza, poco più giovane di me, incapace di restare a guardare, cosciente e determinata ad agire per cambiare il proprio Paese; con un'intuizione fondamentale: la Donna è una risorsa irrinunciabile per la Pace e la Giustizia. Un esempio di partecipazione attiva, di come ogni singolo individuo può diventare indispensabile per la vita di un intero popolo. D'altra parte, la vicenda di Ondina mi ha permesso di guardare l'incubo dei lager nazisti da un punto di vista particolare: Ondina è stata deportata, umiliata, privata della sua identità e torturata perché lottava per la Libertà e aveva scelto di schierarsi, nonostante tutto. Avverto l'urgente necessità di raccontare questa storia, oggi, perché “chi è senza memoria è senza futuro” e in Italia molti hanno dimenticato troppo in fretta il significato della Resistenza. (Marta Cuscutà)



Venerdì 24 agosto ore 21,15

Villa Sottocasa – Pedrengo

In caso di maltempo: Sala polivalente “Vincenzo Signori” di Pedrengo

Teatro dell’Argine

“Odissea”

Scritto, diretto e interpretato da Mario Perrotta

Collaborazione alla regia Paola Roscioli

Musiche originali composte ed eseguite da Mario Arcari (clarinetto, oboe, percussioni) e Maurizio Pellizzari (chitarra, tromba)

PREMIO HYSTRIO 2009 alla drammaturgia - Finalista ai PREMI UBU 2008 categoria Miglior Attore Protagonista



“Questa sera mi affitto due musicisti, li porto nella piazza del paese e faccio il botto! ‘Stasera succede un casino...’”. Così entra in scena Telemaco – figlio di un Ulisse mai tornato – e comincia il suo spettacolo d’arte varia.

Non risparmia nulla, a sé stesso e agli altri: racconta, come sa e come può, la sua versione dei fatti. E ogni sentimento si fa carne viva sulla scena e diventa corpo, parole in musica, avanspettacolo, versi sciolti e danza, odissea a brandelli di un ragazzo che non sa tenere insieme i cocci di una storia – quella di suo padre – che non sta più in piedi. Per Telemaco il tempo dell’attesa è scaduto: è ora di fare spettacolo.

(Mario Perrotta)

C’è un personaggio nell’Odissea che, da sempre, cattura la mia attenzione, un personaggio che molti non ricordano neanche: Telemaco.

Ho provato a chiedere in giro e, difatti, molti ricordano il cane di Ulisse – Argo, mi pare... – ma non il figlio. Io, invece, ne ho sempre subito il fascino, perché la sua attesa è carica di suggestioni. Telemaco non ha ricordi di Ulisse, non l’ha mai visto, non sa come è fatto, non sa il suono della sua voce: per Telemaco, Ulisse è solo un racconto della gente. Ed è proprio questa assenza ad aprire infinite possibilità nei pensieri di Telemaco. Lui è l’unico personaggio dell’Odissea che può costruire un’immagine di Ulisse calibrata a suo piacimento. I pensieri di Telemaco, forse, sono l’unico luogo dove Ulisse può essere ancora un eroe.

Ma gli eroi durano il tempo di un romanzo e questo Telemaco lo sa...

È così che ho disancorato Telemaco dal tempo degli eroi e l’ho trascinato qui, nel ventunesimo secolo, avvilito da una madre reclusa in casa; assediato dalla gente del paese che, non sapendo che fare tutto il giorno al bar della piazza, mormora della sua “follia” e della sua famiglia mancata; circondato dal mare del Salento, invalicabile e affamato di vite umane. Solo così potevo immaginare un’odissea mia, contemporanea, solo portando la leggenda a noi, in questo nostro tempo così disarticolato e privo di certezze.

E dunque si mescolano nella scrittura il mito e il quotidiano, Itaca e il Salento, i versi di Omero e il dialetto leccese, legati insieme da una partitura musicale rigorosa, pensata ed eseguita dai musicisti che mi accompagnano in questo lavoro e diventano anch’essi, con i loro molteplici strumenti, voci musicali del racconto.



Venerdì 14 settembre ore 21,15

Auditorium Comunale - Chiuduno

Antonella Questa

“Infanzia Felice - una fiaba per adulti”

Di e con Antonella Questa

Coreografie e messa in scena Magali B – Cie Madeleine&Alfred

Disegno luci Daniele Passeri

Organizzazione generale Serena Sarbia

Ufficio stampa Brizzi comunicazione

Produzione LaQ- Prod in collaborazione con Pupi&Fresedde Teatro di Rifredi e con Festival InEquilibrio - Armunia



Katharina Rutschky, sociologa e scienziata dell'educazione, pubblicò a Berlino nel 1977: “Pedagogia nera”, una raccolta di saggi e manuali sull'educazione dei bambini, pubblicati a partire dalla fine del milleseicento fino ai primi del secolo scorso. Un lungo viaggio umano e scientifico all'interno dei metodi educativi elaborati per crescere dei bravi adulti obbedienti attraverso la repressione delle loro emozioni, ignorando i loro bisogni, manipolando la loro volontà e per questo usando la violenza fisica e psicologica, l'autoritarismo in famiglia e a scuola. Grazie a quei metodi educativi molti studiosi hanno così spiegato il successo di ideologie quali

il nazismo nonché alcuni comportamenti autodistruttivi come quello di Christiane F. con la droga, senza dimenticare il regista Haneke che ha tratto ispirazione da questo libro per girare il suo pluripremiato film: Il nastro bianco.

Non ho quindi potuto fare a meno di chiedermi quali siano oggi i metodi educativi seguiti nelle nostre case e scuole. Cosa succede adesso che le regole di quella pedagogia nera sono state ormai bandite sia in famiglia che negli istituti scolastici, oggi che nelle aule non ci sono più banchi disposti rigidamente in un solo senso o cattedre rialzate, che il maestro non usa più la bacchetta sulle dita o si permette di legarti le mani dietro la schiena, che i genitori si limitano alla sculacciata ogni tanto o al classico schiaffone per il quale “non è mai morto nessuno”?

Lunghi mesi di interviste, studi e ricerche mi hanno permesso di scoprire un mondo incredibile: un mondo popolato di bambini all'apparenza coccolati, protetti, amati, eppure infelici e violenti, di insegnanti vessati dai genitori, di presidi ostaggi della burocrazia ... un mondo dove le figure educative sono in guerra, un mondo per me surreale, quasi incredibile, come di quelli che esistono solo nelle fiabe. Mi è sembrato allora logico usare proprio la struttura della fiaba per raccontarvi dove si nasconde la vecchia pedagogia nera e di come alcuni adulti, armati d'amore ed empatia riescano a combatterla, per liberarcene finalmente con successo.

“Infanzia felice” è diventato così un viaggio, anche molto divertente, all'interno della famiglia e della scuola di oggi, seguendo il percorso di una Maestra alle prese con alunni difficili, le loro famiglie e un principe dalla coppola azzurra! (Antonella Questa).

**Terre del Vescovado
Teatro Festival 2018**
a cura dell'Associazione Culturale Albanoarte Teatro

INFO e CONTATTI

Ingresso: 5€

A seguito d'ogni evento è prevista una degustazione dei sapori delle Terre del Vescovado.

Posti limitati si consiglia prenotazione:

prenotazioni@albanoarte.it - cell. 334.8136246 (dalle 16 alle 18)

- Ritiro biglietti in loco entro mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo, pena la decadenza della prenotazione.
- Le prenotazioni lasciate in segreteria telefonica NON sono ritenute valide.
- Le prenotazioni via e-mail sono da ritenersi valide solo dopo risposta di conferma.

www.albanoarte.it - www.terredelvescovado.it

Con il sostegno di



Albano Sant'Alessandro



Chiuduno



Costa di Mezzate



Gorlago



Pedrengo



Scanzorosciate